

narrativa  racine

Carla Ammannati

Memorie per un Figlio





www.aracneeditrice.it
www.narrativaracne.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3158-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'editore.*

I edizione: maggio 2020

A mio marito

Fatti e personaggi di questa storia sono frutto di fantasia. Per lo sfondo storico (la guerra di Resistenza) sono in debito in particolare verso i seguenti autori: Emidio Mosti, *La Resistenza Apuana*, Longanesi, 1973; Almo Bertolini, *Apuania partigiana*, Teti Editore, 1985. I soli personaggi dei partigiani *Baionetta* e *Monello* sono esistiti nella realtà: di *Baionetta* ho trovato notizia su un documento d'archivio del comune di Sillano; in onore di *Monello* ho visto il monumento davanti alla scuola elementare di Gorfigliano.

Le parole di Epitteto citate a p. 199 sono tratte da *Le diatribe e i frammenti* (a cura di Renato Laurenti, Laterza, 1989), IV,7,15.

La frase *So' sulo, penzo a niente e tengo niente*, presente a p. 141, è un verso di Eduardo tratto dalla poesia *'O zi' nisciuno* (in *Le poesie di Eduardo*, Einaudi, 2002).

I versi *Benedetto sia 'l giorno e 'l mese e l'anno /... e i sospiri e le lagrime e 'l desio*, citati a p. 163, sono di F. Petrarca, *Canzoniere*, sonetto LXI.

Il quadro di Pietro da Tàlada di cui si parla nel romanzo (la Madonna che insegna al Bambino a leggere il Libro) si può ammirare sul sito www.pietrodatalada.it: è la Madonna col Bambino della chiesa di Santa Maria presso l'Eremo di Capraia (nel comune di Pieve Fosciana, Lucca).

Ringrazio Manuela La Ferla che ha curato l'editing del mio testo.

Prologo

Questo libro è per te, Figlio. Qui dentro mi ritroverai per intero. Mi metto a nudo, per te. Per quanto tempo potrò seguire e sostenere il tuo cammino? Quanto vorrai che rimaniamo vicini? Quanto consentirà la sorte che sia lungo il tratto della nostra vita comune? Avrei voluto subito parlarti di me, della mia (e ora anche tua) famiglia, ma eri così piccolo e non capivi nemmeno la mia lingua, ancora. Poi il tempo è passato e mi sono convinta di riuscirci meglio con questa forma differente di racconto. Ti accorgerai, comunque, che è una storia completamente *parlata*. Mi è piaciuto mettere in scena – letteralmente, facendole *recitare* – le persone che hanno contato per me. E tutto è vero, intendo il dialogo con Diego e quello che gli dico e quello che dicono le figure che pongo sotto il riflettore. È con lui che, molti anni fa, sono riuscita ad aprirmi e il posto, il paesaggio, l'Eremo, ormai li conosci e li ami anche tu. Sì, il teatro è una mia antica passione e, come sai, il mestiere di tua sorella. Come narrarti in altro modo lo scambio continuo di discorsi tra me e il nostro amico eremita senza sfinirti di noia? Devi avere chiaro, però, che non ho raccontato così come le leggi, le storie, a Diego. Noi abbiamo conversato per mattine, pomeriggi e sere, ma per lui non sono salita sul palcoscenico. Questa è un'operazione successiva, la drammaturgia l'ho inventata per te. Che te ne farai, di tutte queste... *scene*? Posso essere

sincera? Non mi pare importante, personalmente non cerco mai la morale della favola, perché mai c'è. Qualcosa mi auguro, tuttavia. Che il racconto della mia esistenza diventi *corredo* della tua. Dove vorrai studiare, dove vorrai lavorare, abitare? Dovunque ti porterai dietro delle storie, è la mia eredità. È proprio vero che qualche volta le scelte dei nostri genitori si ripetono: capirai, leggendo questa *commedia*, che non altro che un mucchio di parole mi ha lasciato mia madre. Un diario, dei quaderni. Un intero granaio.